



Roccatani (Ugl): «I servizi sanitari debbono essere riorganizzati per frenare la crescente involuzione»

Luca Sergio

■ «Occorre riorganizzare radicalmente i servizi, rendendoli più accessibili al cittadino ed alle sue esigenze. Per ottenere questo è indispensabile procedere alla riorganizzazione globale dell'intero apparato del servizio sanitario, oggi in continua involuzione».

Non usa mezzi termini la segretaria provinciale dell'Ugl-Sanità, Rosa Roccatani, e non gli si può perciò dare ragione, come più volte abbiamo sostenuto sul nostro giornale quando si è parlato e si parla di carenza del personale. La sindacalista si riferisce in particolare alla cosiddetta legge Brunetta 4.3.2009 n. 15, che ha opportunamente introdotto nella Pa la meritocrazia per premiare chi lavora. Roccatani, pur condividendo il principio del merito, nel richiamare il decreto legislativo

attuativo della legge ritiene che esso «non tenga conto di tutte le criticità che affliggono il settore della sanità e che rendono impraticabile gran parte delle innovazioni introdotte».

«Non è pensabile – articola la segretaria – di voler perseguire un indicativo incremento della produttività, tanto in termini qualitativi che quantitativi, di fronte all'elevato numero di pensionamenti che, coniugato il pluriennale blocco delle assunzioni e con la cronica scarsità di organici, ha portato ad un rapido tracollo del servizio. Se a questo aggiungiamo l'assenza di mezzi e strumenti tecnologici, l'informatizzazione quasi inesistente, la fatiscenza delle strutture (non di rado fuori dai parametri della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro), vediamo che quanto previsto dall'oschema di decreto cozza contro una realtà che lo

rende in gran parte inattuabile. Appare a dir poco sconcertante, poi, la previsione di ripartire gli incentivi legati alla produttività, secondo fasce già stabilite a priori e per legge».

«Ci chiediamo inoltre – spiega ancora Roccatani avviandosi alla conclusione – su quale base si può decidere che il 25% dei lavoratori rientri in una valutazione di eccellenza, un altro 50% possa essere valutato in maniera sufficiente e che il restante 25% sia tagliato fuori dall'attribuzione di un qualsivoglia riconoscimento economico.» di tutta evidenza che queste percentuali saranno sempre variabili, in una direzione o nell'altra, nel senso che, una volta stabiliti dei parametri il più oggettivi possibile per una valutazione delle prestazioni, bisognerà poi accertarsi quali siano effettivamente le percentuali dei lavoratori da collocare all'interno delle tre fasce».



Segretaria Rosa Roccatani, responsabile della sanità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.